

Veglia di Natale 2008: "i diritti o sono di tutti o sono privilegio"

*A chi parla di diritti è giustificata la
domanda:*

*da che parte stai, degli inermi o dei
potenti?*

*Ritrovare il significato autentico dei
"diritti"*

*è possibile solo nella comune tensione all'
uguaglianza.*

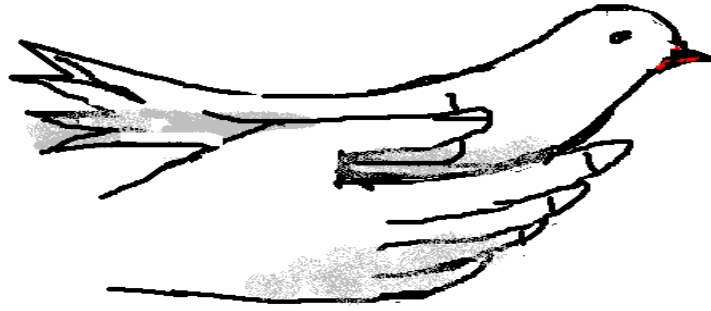
*Senza comune tensione verso l'uguaglianza
i diritti cambiano natura:*

*per coloro che stanno in alto diventano
privilegi*

*per quelli che stanno in basso concessioni o
carità.*

Gustavo. Zagrebelski

Desideriamo vivere la Veglia di Natale, la quarantesima dopo il '68, a sessanta anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, scoprendo e vivendo i diritti come nascita perenne, come tensione comune verso l'uguaglianza e la fraternità.



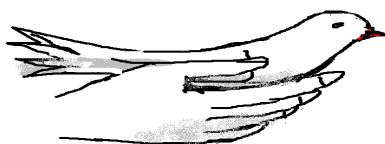
La Comunità
dell'Isolotto
Firenze, Natale 2008

Il dolore dell'umanità partoriente, gemito generativo del mondo, che ha dato nei secoli anima e senso alla gioia festosa del Natale ha abbandonato da tempo il teatrino insulso della nostra ritualità natalizia, sia sacra che profana. Ma la immane potenza simbolica del Natale ha alimentato sempre i sogni del riscatto. Vale ancora la pena di guardare a quest'altra faccia, quella vitale e generativa? Interessa a qualcuno? Oppure è solo archeologia? Ma si può abbandonare completamente la presa su una simbologia così potente? Forse conviene rischiare senza abbandonare la fiducia. Anche nella nostra "notte", come nella notte faticosa di due millenni fa, c'è tanta gente che veglia fuori dai palazzi del potere. E c'è anche tanta gente che dorme, da svegliare.

Le comunità cristiane del primo secolo, piccole, sparute e povere, da cui sono nati i vangeli, più che di Gesù parlano di sé stesse. O meglio, parlano di sé raccontando di Gesù. Il miracolo natalizio, vero e palpabile, è la loro esistenza e resistenza in un mondo in cui nulla può essere concepito, nascere e vivere se non per decisione e concessione del potere. Le primitive comunità cristiane dalle quali i vangeli della nascita di Gesù sono usciti esprimevano una visione della esistenza opposta a quella dominante e cioè vedevano e vivevano la storia come unico grande processo, fecondato e animato dallo Spirito, proteso alla nascita e alla vita senza fine: la morte non finisce nulla. Lo facevano con molte contraddizioni ma il succo era quello.

Che queste donne e uomini delle prime comunità cristiane fossero ispirati da Dio è questione di fede, ma la loro visione della storia e della vita, il loro coniugare memoria e presente è cosa che può interessare tutti e che si rivela di grande attualità. Ricostruire la memoria storica e intrecciarla col presente può significare individuare i segni di valori che non sono mai scomparsi, far emergere le tracce di un movimento sotterraneo, vedere l'inquieto lavorio di semi interrati, scoprire la nascita come unico grande evento generativo non solo della storia umana ma del cosmo intero.

E' la nascita come resurrezione perenne e anche come incessante riscatto da ogni alienazione. Oggi, come venti secoli fa, quando nacquero le prime comunità cristiane. La storia umana vista e vissuta come una parto, come una tensione continua verso la liberazione, la giustizia, l'uguaglianza, la fraternità. Quest'anno si celebrano ovunque i sessant'anni della dichiarazione dei diritti umani universali. Ma qualcuno, ad esempio, Gustavo Zagrebleski, ci avverte che i diritti si possono vedere e vivere in due modi: come feticcio del privilegio o come tensione costante verso l'uguaglianza, cioè come forza generativa.



(Gustavo Zagrebelski - la Repubblica — 26 novembre 2008)

*A chi parla di diritti è giustificata la domanda:
da che parte stai, degli inermi o dei potenti?*

*Ritrovare il significato autentico dei "diritti"
è possibile solo nella comune tensione all'
uguaglianza.*

*Senza uguaglianza i diritti cambiano natura:
per coloro che stanno in alto diventano privilegi
per quelli che stanno in basso, concessioni o
carità.*

*Senza uguaglianza, ciò che è giustizia per i potenti
è ingiustizia per i senza potere.*

*Senza uguaglianza, la libertà è garanzia di
prepotenza dei forti
e destino di oppressione dei deboli.*

*Senza uguaglianza, la società, dividendosi in strati,
diventa una scala gerarchica.*

*Senza uguaglianza, la solidarietà si trasforma in
carità
e la carità serve a sancire l'ingiustizia.*

*Senza uguaglianza, le istituzioni, da luoghi di
protezione e
integrazione, diventano strumenti di oppressione
e divisione.*

*Senza uguaglianza, il merito viene sostituito dal
clientelismo;
le capacità dal conformismo e dalla
sottomissione;
la dignità dalla prostituzione.*

*Senza uguaglianza il diritto alla partecipazione
politica diventa una
gabbia di tifoseria da stadio.*

*Senza uguaglianza le forme della democrazia,
(il voto, i partiti, l'informazione, la
discussione, ecc.)
possono non scomparire ma diventano armi nelle
mani di
gruppi potere.*

Testimonianze:

- gesti parole segni emozioni di bambini e bambine e dei loro genitori che hanno fatto un percorso di animazione sulla Convenzione dei diritti dei bambini
- Aimo Frittelli, medico, racconta l'esperienza che sta facendo con suoi colleghi della clinica Otorino di Firenze nella savana dell'Africa nera profonda, a Wamba nel Kenia del nord, per far nascere un germe di diritto alla salute;
- Stefania Favilli, rappresentante sindacale della Electrolux di Scandicci, ci dice della loro lotta per il diritto al lavoro;
- Paola Ricciardi e altri dell'Associazione "Liberarsi" ci dicono della lotta nonviolenta degli ergastolani per l'abolizione della pena dell'ergastolo e della situazione del carcere di Sollicciano e dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo;
- Marco Benvenuti ricercatore dell'Università di Firenze e Paolo Mencarelli già presidente del Comitato genitori/insegnanti ci dicono del movimento per la scuola di tutti per tutti;
- Pape Diaw e altri del Coordinamento immigrati della CGIL ci dicono

dell'impegno per i diritti degli immigrati
a Firenze;

Altre testimonianze.



Tenere accesa la convenzione dei diritti dei bambini

Nel gruppo dei bambini e dei ragazzi della Comunità stiamo lavorando sul tema del bene e del male.

Domenica scorsa alcune nonne - Grazia, Elena e Luciana - ci hanno raccontato il grande male della guerra che hanno vissuto: la fame, la paura degli aerei e delle bombe.

Ma poi abbiamo anche parlato dello sforzo di tutte le nazioni per trovare buone regole di convivenza, pensate perché il grande male della guerra non si ripeta mai più. Questo sforzo ha portato alla nascita 60 anni fa della Dichiarazione universale dei Diritti umani e poi della Convenzione dei Diritti dei bambini.

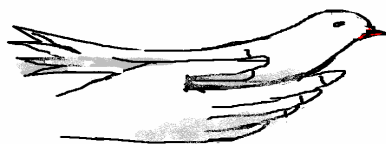
Abbiamo letto gli articoli della Convenzione dei diritti dei bambini e li abbiamo scritti su queste magliette. In questa Veglia di Natale abbiamo voluto rileggerli e indossarli per tutti.

Insieme alle magliette abbiamo portato anche ciascuno una piccola luce:

1. perché ognuno di noi ha dentro di sé una luce, cioè la capacità di fare cose buone;
2. perché se una piccola luce illumina poco, tante luci, se si mettono insieme, illuminano tanto.
3. perché ogni lumino rappresenta un diritto da tenere acceso, vivo.

Ci siamo accorti che questi lumini a volte si bagnano, a volte si spengono, e che quindi dobbiamo stare attenti se vogliamo tenerli sempre accesi. Così anche per i diritti dei bambini e dei grandi.

Lo zio di Anna che è un dottore racconterà anche stasera che andrà in un posto dell'Africa a tenere acceso il diritto alla cura e alla salute di bambini e grandi, in un piccolo villaggio dove questo diritto non c'è.



Qui riportiamo alcuni articoli della Convenzione di Diritti dei bambini che ci hanno colpito di più

ART. 2 - Gli Stati devono rispettare i diritti di tutti i bambini: handicappati, ricchi o poveri, maschi o femmine, di diverse razze, di religione diversa ecc.

ART.3 - Tutti quelli che comandano devono proteggere i bambini e le bambine e assicurare loro le cure necessarie per il loro benessere.

ART.6 - I bambini hanno diritto alla vita. Gli Stati devono aiutarli a crescere.

ART.7 Quando nasce un bambino ha diritto ad avere un nome, a essere registrato e avere l'affetto dei genitori.

ART. 8 Il bambino ha diritto al proprio nome, alla propria nazionalità e a rimanere sempre in relazione con la sua famiglia.

ART. 10 Il bambino ha diritto ad andare in qualsiasi Stato per unirsi ai genitori.

ART. 12 Il bambino deve poter esprimere la propria opinione su tutte le cose che lo riguardano. Quando si prendono decisioni che lo riguardano, prima di decidere deve essere ascoltato.

ART. 13 Il bambino ha diritto di esprimersi liberamente con la parola, lo scritto, il disegno, la stampa, ecc.

ART. 14 - Gli Stati devono rispettare il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

ART. 15 Il bambino ha diritto alla libertà di associazione e di riunione pacifica.

ART. 16 Il bambino deve essere rispettato nella sua vita privata. Nessuno può entrare in casa sua, leggere la sua corrispondenza o parlare male di lui.

ART. 18 - I genitori (o tutori legali) devono curare l'educazione e lo sviluppo del bambino.

ART. 19, 33 e 36 - Gli Stati devono proteggere il bambino da ogni forma di violenza, dalla droga e da ogni forma di sfruttamento.

ART. 23 - Il bambino svantaggiato fisicamente o mentalmente deve vivere una vita completa e soddisfacente.

ART. 24 Il bambino deve poter vivere in salute anche con l'aiuto della medicina.

ART.27 Ogni bambino ha diritto a vivere bene. Gli Stati devono aiutare la famiglia a nutrirlo, a vestirlo, ad avere una casa.

ART.28 Il bambino ha diritto all'istruzione. Per garantirgli questo diritto gli Stati devono:

- fare le scuole elementari obbligatorie per tutti; .
- fare in modo che tutti possano frequentare le scuole medie;
- aiutare chi ha capacità a frequentare anche le scuole superiori;
- informare i bambini sulle varie scuole che ci sono.

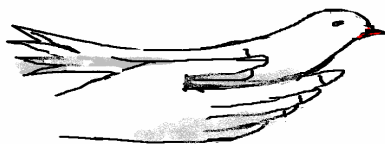
ART. 29 L'educazione del bambino deve:

- sviluppare tutte le sue capacità;
- rispettare i diritti umani e le libertà;
- rispettare i genitori, la lingua e la cultura del paese in cui il bambino vive;
- preparare il bambino ad andare d'accordo con tutti;
- rispettare l'ambiente naturale.

ART. 32 Il bambino non deve essere costretto a fare lavori pesanti o rischiosi per la sua salute.

ART. 31 Il bambino ha diritto di giocare e di sfogarsi.

ART.37 Nessun bambino deve essere sottoposto a tortura o a punizioni crudeli.



Enzo ha concluso il laboratorio di animazione sui diritti dei bambini leggendoci il diritto più importante di tutti e cioè il diritto di amare e di essere amati che si trova nel racconto del Vangelo di Luca sul Samaritano.

IL DIRITTO DI AMARE E DI ESSERE AMATI

Natale 2008

la Comunità dell'Isolotto ai bambini e alle bambine



“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e fu aggredito dai briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.

Anche un levita giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.
(I leviti erano gli aiutanti dei sacerdoti).

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.

(I samaritani erano una popolazione che viveva in Palestina; erano ebrei un po' diversi: non andavano al Tempio, si riunivano anche all'aperto, facevano riti e preghiere simili a quelle del Tempio ma le facevano fuori e gli altri ebrei li consideravano dei poco di buono).

Il samaritano gli si avvicinò, gli lavò le ferite versandovi olio e vino e gliele fasciò; poi, caricatolo sopra il suo ciuco, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, prese due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rimborserò al mio ritorno”.

(Gesù dopo aver raccontato la storia si rivolse a chi gli era vicino)
“Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”.

Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”.

Gesù gli disse: “Va' e anche tu fa' lo stesso [...]

Ama il tuo prossimo come te stesso”.

(dal Vangelo di Luca 10,25-37)



Wamba Hospital
un piccolo grande ospedale nella savana

Wamba è un piccolo villaggio nel Kenia del nord in mezzo alla Savana , in cui vivono pochissime persone che, giorno dopo giorno, affrontano grandi difficoltà perché lì e' molto difficile procurarsi l'acqua, il cibo e facilmente ci si ammala.

Le distanze sono lunghissime e pericolose, gli altri villaggi sono lontani, ci sono animali feroci come i caimani e , se ci si ammala , non c'e' un dottore nel villaggio, ma uno sciamano che cerca di curare le persone con le erbe o con la magia.

Ma a Wamba, tanti anni fa, fu costruito, con gli aiuti di tutti, un piccolo ospedale, lo Wamba Hospital, gestito dai Padri Comboniani e diretto dal Dottor Prandoni , in cui vengono ricoverate e curate tante persone che hanno bisogno e che arrivano lì anche da molto lontano.

Qui, ogni anno, specialisti da tutta Europa vanno per brevi periodi di tempo, alternandosi gli uni agli altri, per curare adulti e bambini che, nel frattempo, sono stati raggruppati per patologie dai medici di questo ospedale.

Anche da Firenze un gruppo di medici si reca periodicamente a Wamba. Sono medici specialisti in otorinolaringoiatria e si prendono cura di pazienti con patologie della testa e del collo.

Il rapporto con la clinica Otorino di Firenze venne iniziato alcuni anni fa dal Prof. Fini Storchi e, da allora, non si è mai interrotto.

Pensiamo che sarebbe proprio bello "adottare" questo piccolo e lontano ospedale e creare con esso un legame di amicizia e di collaborazione.

Per questo siamo contenti di parlarne in questa notte di Natale in cui si ricordano e si confermano quelli che sono i Diritti Umani universali.

Preghiera della eucaristia

Ci piace vivere il Natale scoprendo e vivendo i diritti
come forza generativa, come parto,
come tensione comune verso l'uguaglianza e la fraternità.

Senza comune tensione verso l'uguaglianza e la fraternità
i diritti cambiano natura:

per coloro che stanno in alto diventano privilegi
per quelli che stanno in basso, concessioni o carità.

Senza comune tensione verso l'uguaglianza e la fraternità,
ciò che è giustizia per i potenti è ingiustizia per i senza potere.

Senza comune tensione verso l'uguaglianza e la fraternità,
la libertà è prepotenza dei forti e oppressione dei deboli.

Senza comune tensione verso l'uguaglianza e la fraternità,
le istituzioni, da luoghi di protezione e integrazione,
diventano strumenti di oppressione e divisione.

Senza comune tensione verso l'uguaglianza e la fraternità,
le forme della democrazia diventano armi nelle mani del potere.

Viviamo oggi la memoria di Gesù
come segno della tensione verso l'uguaglianza e la fraternità
che si è sviluppata nella storia per l'impegno di tante vite,
in ogni popolo, cultura, religione.

La sera prima di essere ucciso

mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli ed apostole,
Gesù prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:

“prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo”.

Poi, preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro
e tutti ne bevvero e disse loro:

“questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli”.

Lo Spirito di Gesù e di quanti hanno vissuto
storie di liberazione, di speranza e di salvezza,
animi questi segni che condividiamo:

le parole, le musiche, le testimonianze, i gesti di affetto,
il pane, il vino.

Tali segni divengano fatti coerenti di impegno per i diritti e per il futuro
dei bambini e delle bambine di tutto il mondo,
speranza perenne dell'umanità intera.



IL PANE

Pane,
quanto sei semplice e sublime,
congiunzione di germe e di fuoco,
tu sei azione dell'uomo,
miracolo ripetuto,
volontà di vita.
Noi semineremo di grano
la terra e i pianeti,
pane per ogni bocca e per
ogni uomo.
Pane per tutti i popoli.
Tutto ciò che ha forma e gusto
di pane:
la terra, la bellezza, l'amore...
tutto è nato per essere condiviso,
per essere dato, per moltiplicarsi...
Anche la vita avrà forma di pane,
sarà semplice e sublime,
innumerevole e pura.
Tutti gli esseri avranno diritto
alla terra e alla vita.
Così sarà il pane di domani,
il pane per ogni bocca,
sacro, consacrato,
perché sarà il prodotto
della più lunga e della più dura
lotta umana.

PABLO NERUDA

Dalla Dichiarazione universale dei diritti
dell'uomo

Articolo 25. 1

Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Articolo 23. 1 e 2

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 26. 1

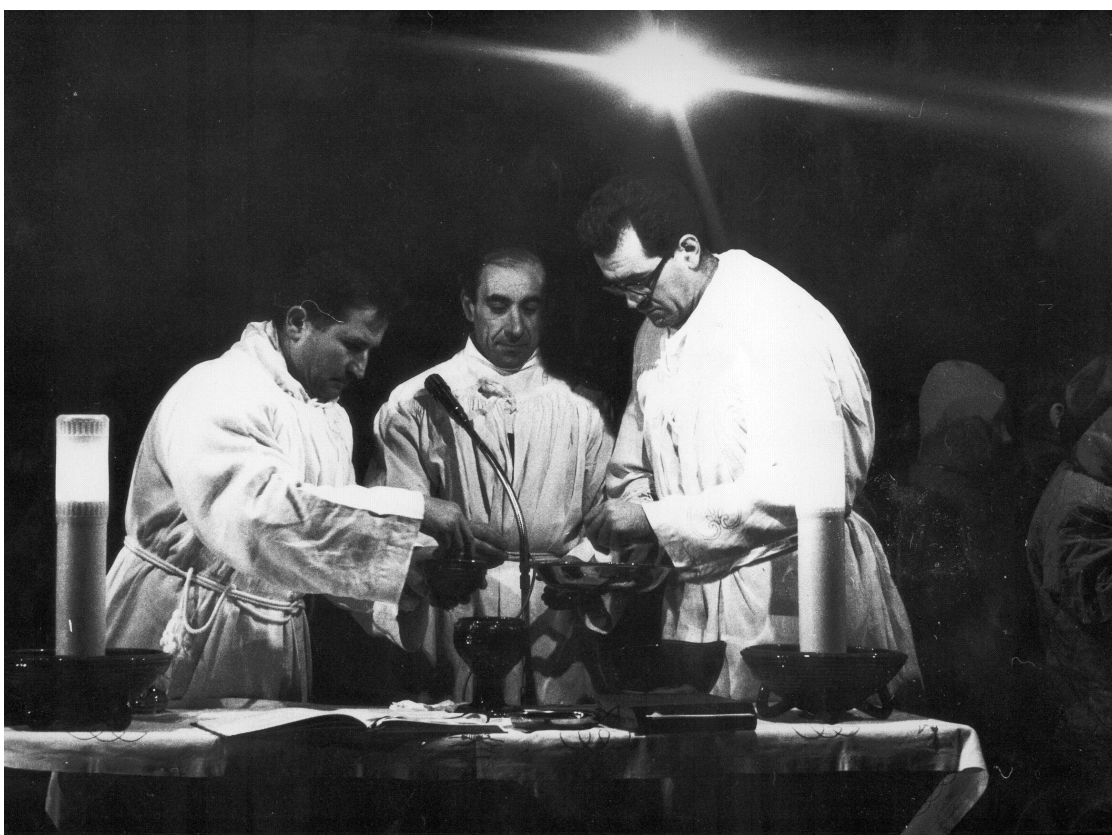
Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

Articolo 13, 1 e 2

Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

E' la quarantesima veglia di Natale



La veglia di Natale del 1969 in piazza
Isolotto